



QUARESIMA PER I FANNULLONI

...alla scuola dei Santi

Max Huot de Longchamp



data _____

Il digiuno che piace al Signore

In un cammino stretto, quale imbarazzo per un corpo appesantito dal grasso! Il digiuno è il fondamento di questa vita spirituale. Intendo parlare non di un digiuno qualsiasi, ma di un digiuno perfetto che consiste non solo nel privarsi di cibo, ma anche nell'astenersi dal peccato.

Vedere nel digiuno solo una privazione di cibo, è fargli un'offesa. Se voi digiunate, mostratelo con le vostre opere. Quali saranno queste opere? Se vedete un povero, abbiate pietà di lui; se vedete il vostro nemico, riconciliatevi con lui; se il vostro amico compie un'azione degna di lode, non invidiatelo. Non è solo la nostra bocca che deve digiunare, ma i nostri occhi, i nostri orecchi, i nostri piedi, le nostre mani, tutte le nostre membra. Che le nostre mani digiunino, cioè siano pure da ogni rapina e da ogni avarizia. Che i nostri piedi digiunino, cioè si astengano dal correre verso spettacoli illeciti. Che i nostri occhi digiunino, cioè si abituino a non lanciare mai sguardi audaci.

Anche i nostri orecchi digiunino, e il loro digiuno consista nel non ascoltare maldicenze e calunnie. Che la bocca digiuni, astenendosi da tutte le parole disoneste e offensive. A che serve privarci della carne di uccelli e pesci, se facciamo a pezzi e se divoriamo i nostri fratelli?

Terza omelia sulle statue

MEDITARE

Il venerdì è giorno di penitenza per tutto l'anno e, durante la quaresima, l'astinenza dalla carne ce lo ricorda più direttamente. Ma questo minuscolo retaggio del severo digiuno antico è per farci prendere coscienza che non c'è vita cristiana senza penitenza.

La vera penitenza è spirituale, certo, ma la vita spirituale si traduce in atti ben concreti. La quaresima deve anche servirci per organizzare la nostra vita di penitenza come una dimensione permanente della nostra pratica cristiana.

Il primo passo nella pratica di un digiuno autentico, è di privarci del male: in questa prima settimana di quaresima, individuiamo il male commesso tramite «le nostre mani, i nostri piedi, i nostri occhi, i nostri orecchi, la nostra bocca».

METTERE IN PRATICA

Annoto nel mio taccuino una privazione che m'imporrò durante questa quaresima per lottare contro un peccato nel quale cado regolarmente.

data _____

Nessun digiuno senza preghiera

Non basta che ci contentiamo di digiunare, occorre anche che la preghiera accompagni il nostro digiuno e che occupi, anzi, il primo posto. I beni che producono in noi queste due pratiche, quando sono congiunte, sono totalmente ammirabili.

Chi prega e digiuna non ha più bisogno di tutti i falsi beni della terra e chi non ha più bisogno di questi beni, ne è, solitamente, molto distaccato ed è sempre pronto a fare l'elemosina. Chi digiuna, ha lo spirito fervente, sempre elevato al cielo; egli prega con applicazione, spegne in sé tutti i desideri malvagi, intenerisce Dio e placa la sua collera, umilia la sua anima e reprime il suo orgoglio.

Queste anime sono terribili per il demonio ed egli le teme come i nemici che gli fanno la guerra più rude. Infatti, non vi è nulla di così potente come il giusto che prega bene. Se una donna, secondo il Vangelo, ebbe il potere di intenerire un giudice brutale che non temeva né Dio né gli uomini, quanto più inteneriremmo Dio, pregandolo incessantemente e accompagnando questa preghiera continua col digiuno e l'astinenza da tutte le voluttà? Se dite poi che siete di costituzione troppo debole per sopportare la severità di un digiuno, lo siete anche per pregare e rinunciare a tutti i piaceri?

Omelia LVII su san Matteo

MEDITARE

Digiuno e preghiera vanno insieme perché l'uomo è composto da un corpo e da un'anima. Il vero digiuno non distrugge niente, ma rimette tutto in ordine nella nostra vita esteriore. Privandoci deliberatamente, durante la quaresima, di questa o di quella cosa peraltro legittima, senza tuttavia compromettere la nostra salute, eliminiamo gli eccessi che surrettiziamente si insediano nella nostra vita quotidiana durante l'anno.

Il digiuno è tanto più attuale e profetico nella nostra società dei consumi. Esso attesta che consumare per il piacere di consumare, non è degno di un figlio di Dio, e che occorre liberarci da questa schiavitù divenuta inconsapevole, tanto la pubblicità e l'abbondanza ci inducono a credere che in tutto ciò non c'è niente di male.

«Chi non ha più bisogno di questi beni, ne è di solito molto distaccato ed è sempre pronto a fare l'elemosina»: ritrovato l'equilibrio personale, noi saremo capaci di contribuire all'equilibrio fraterno con una più equa distribuzione dei beni.

METTERE IN PRATICA

Finisco di organizzare la mia quaresima e annoto nel taccuino il tempo e l'orario che dedicherò ogni giorno alla preghiera.

QUARESIMA PER I FANNULLONI ... alla scuola dei Santi - 7

traduzione del testo "*Carême pour les cancre... à l'école des Saints 2012*"
di Max Huot de Longchamp

© by Centre Saint Jean de la Croix - France

Supplemento a "Semi di contemplazione" n.134 di febbraio 2012

Aut. Trib. di Trapani n. 313 del 15/10/2007

Confraternita B. V. M. del Monte Carmelo - Erice (TP)

Traduzione a cura

della Confraternita B. V. M. del Monte Carmelo

© 2012, by Confraternita B. V. M. del Monte Carmelo

Via Vultaggio 20, 91016 Erice (TP)

abbonamenti@verginemontecarmelo.org

www.verginemontecarmelo.org

Progetto editoriale a cura di:

ADA Comunicazione

Stampa:

Litotipografia Abate Michele - Paceco (TP)

Caratteristiche:

Questo libro è composto in Times con corpo carattere 10 pt e 12 pt;

è stampato su M-Real Euroart da 115g/m²;

le segnature sono piegate a sedicesimo - formato rifilato 10,5x15,0 cm - con
legatura in brossura e cucitura a filo refe; copertina stampata su cartoncino
M-Real Euroart da 300g/m² plastificata opaca.

«L'Amato è le montagne,
le valli solitarie e ricche d'ombra,
le isole remote,
le acque rumorose,
il sibilo dell'aure amoroze;

è come notte calma
molto vicino al sorgere dell'aurora,
musica silenziosa,
solitudin sonora,
è cena che ristora e che innamora».

*San Giovanni della Croce,
Cantico spirituale*

MODALITÀ D'USO

Queste sei settimane ci permetteranno di riprendere piena consapevolezza di questo fondamento e per questo ci porremo «alla scuola dei santi». I nostri lettori affezionati troveranno quest'anno un piccolo cambiamento rispetto ai precedenti: i santi ai quali attingeremo il testo del giorno, ci accompagneranno per una settimana intera col progredire della quaresima. Ma come per il passato al di fuori dei giorni iniziali, della Settimana Santa e delle domeniche, ogni giorno della settimana sarà dedicato a un aspetto particolare della quaresima:

- **il lunedì:** «Convertitevi»
- **il martedì:** «Pregate ininterrottamente»
- **il mercoledì:** «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo»
- **il giovedì:** «Siete tutti fratelli»
- **il venerdì:** «Il digiuno che piace al Signore»
- **il sabato:** «Con la Vergine Maria»

Speriamo così che fornendo più testi di uno stesso autore, permetteremo ai nostri amici lettori di approfondirne la conoscenza e che ciò darà loro il gusto di prolungarne la lettura e di farne dei compagni di vita cristiana.

I testi sono brevi; essi sono fatti per essere letti lentamente, meditati dolcemente, applicati concretamente. Così dopo ogni testo si troverà come nutrire la meditazione e un proposito per viverne il mistero.

Entrare in quaresima... con san Giovanni Crisostomo (350-407)

Nato ad Antiochia, allora seconda capitale dell'Asia Minore, si accuserà di avere abusato nella sua giovinezza di cibi e spettacoli. Tuttavia egli chiede il battesimo a 18 anni, dopo un'eccellente formazione classica. Discepolo del biblista Diodoro di Tarso, abbraccia durante sei anni la vita eremitica, rovinando la sua salute a forza di austerità. Ritornato ad Antiochia, Giovanni vi è ordinato diacono nel 380, poi prete nel 386. Dedicatosi alla predicazione e alla direzione spirituale, verrà chiamato Crisostomo (*Bocca d'oro*) per la sua eccelsa eloquenza. Per volontà dell'imperatore, patriarca di Costantinopoli, riformerà il clero asservito alla corte, arrivando a denunciare le ingiustizie e turpitudini della famiglia imperiale e provocando la loro reazione nei suoi confronti consistente nella deposizione e nell'esilio. Gli anni dell'esilio gli permetteranno un'intensa attività letteraria. Egli lascia un'opera considerevole e l'immagine di un pastore esigente e determinato sia nella difesa dei poveri che nell'insegnamento della fede.

data _____

Perché la quaresima?

Perché in questi quaranta giorni digiuniamo? Molti, in passato, si avvicinavano ai misteri della Pasqua temerariamente e come all'avventura, soprattutto nel tempo in cui Gesù Cristo li ha istituiti. Ebbene, i Padri sapendo il pericolo che c'era ad avvicinarsi con negligenza, fissarono, quando si furono riuniti, quaranta giorni consacrati al digiuno, alle preghiere, all'ascolto della parola di Dio, alle assemblee, affinché, essendo tutti accuratamente purificati in quei giorni, potessimo avvicinarci ai sacramenti con una coscienza tanto pura quanto possibile. In effetti, noi non digiuniamo in memoria della Pasqua o della croce, ma per cancellare i nostri peccati prima di avvicinarci a quei misteri. Se la ragione non fosse questa, la Pasqua sarebbe per noi più un'occasione di gioia e di allegria, che di digiuno e tristezza. La croce, infatti, ha tolto il peccato, essa è stata l'espiazione del mondo, la riconciliazione di un odio inveterato; essa ha aperto le porte del cielo; ha reso amici di Dio quelli che lo avevano in avversione; ha riaperto alla nostra razza l'entrata del cielo; ha posto la nostra natura alla destra del trono eterno e ci ha procurato un'infinità di altri beni. Non occorre dunque piangere e avere il cuore stretto, ma essere contenti e rallegrarsi di tutte queste cose. Non dobbiamo piangere a causa della croce, Dio non voglia! Ma a causa dei nostri peccati. Ecco perché digiuniamo.

*Discorso contro quelli
che digiunano alla prima Pasqua*

MEDITARE

Pasqua è il gran momento della celebrazione dei sacramenti, dei «misteri», nel vocabolario dei Padri della Chiesa e prima di tutto della celebrazione del battesimo. La quaresima ci è donata ogni anno per prepararci attraverso i tre mezzi tradizionali del digiuno, della preghiera e dell'elemosina.

Anche se la quaresima comporta una certa austerità, è quella dello sportivo che si allena, non inganniamoci: ritrovare il nostro battesimo, rinnovando gli impegni nella notte pasquale, è ritrovare la vita, ritrovare la gioia, quella della nostra liberazione dalla morte eterna, della nostra riconciliazione con Dio e della nostra risurrezione che celebriamo a Pasqua.

Fin dal primo giorno di questa quaresima entriamo in questa gioia: solo il peccato è triste e se prenderne coscienza fa anche parte della nostra quaresima, è solo per meglio preparare la festa del nostro rialzarsi.

METTERE IN PRATICA

Organizzo la mia quaresima: dedicherò almeno dieci minuti al giorno per leggere e meditare *Quaresima per i fannulloni*, stabilisco l'ora fin da oggi, e la scrivo nel mio taccuino che mi servirà fino a Pasqua per annotare le mie risoluzioni, esami di coscienza e altri sforzi.

Attrezzarsi

data _____

per il combattimento spirituale

Passato l'inverno, con l'avvicinarsi dell'estate, il navigante riporta sul mare la sua imbarcazione, il soldato pulisce le armi e si prepara al combattimento, l'agricoltore affila la sua falce, il viandante intraprende con fiducia un lungo cammino, l'atleta lascia i suoi indumenti per allenarsi alla lotta. Anche noi in questi giorni di digiuno che sono come un'estate spirituale, puliamo le nostre armi come i soldati, affiliamo le nostre falci come gli agricoltori; come i naviganti opponiamo i pensieri del nostro spirito ai flussi delle cattive passioni, come i viandanti imbocchiamo la strada che conduce al cielo e come gli atleti, spogliamoci per combattere.

Non siamo forse degli atleti, dei soldati? Se siete degli atleti, occorre scendere nudi nell'arena, se siete dei soldati, dovete tenervi pronti per il combattimento. E come potete essere l'uno e l'altro contemporaneamente? Spogliatevi delle cose del mondo e sarete un atleta; rivestitevi delle armi spirituali e sarete un soldato: rigettate lontano da voi le preoccupazioni della vita perché è il tempo del combattimento; rivestite le armi dello spirito perché occorre sostenere contro i demoni una guerra terribile. Dobbiamo essere nudi per non dare in questa lotta alcuna presa a Satana, nostro nemico; dobbiamo essere armati di tutto punto per non ricevere in alcun punto il colpo mortale!

Terza omelia sulle statue

MEDITARE

Quando si tratta di vincere una competizione sportiva o di riuscire professionalmente, sappiamo che mezzi usare. La posta in gioco della vita cristiana non è molto più seria? La prima cosa da fare in questo inizio di quaresima è il prenderne coscienza.

Noi siamo degli atleti: la quaresima ci farà perdere il rotolo di grasso di mille compromessi con un mondo risolutamente pagano.

Navighiamo sull'oceano di un mondo che va verso la sua fine, non ne dubitiamo. Occorre trovare i punti di rottura necessari e non temere di essere cristiani.

METTERE IN PRATICA

Noi siamo dei soldati: le nostre armi sono la preghiera, la penitenza e il digiuno in tutte le sue forme. Un piccolo sforzo di tanto in tanto, un po' di preghiera qua o là, non basteranno. Continuiamo a organizzare la nostra quaresima: quale sarà il mio sforzo principale quest'anno? Quali mezzi utilizzerò? Lo scrivo nel mio taccuino. Non l'ho ancora cominciato? Allora, mi precipito per procurarmene uno urgentemente!